# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA
# 20 NOVEMBRE 2022

**Domenica XXIV (IX di Luca). Proeortia dell'Ingresso di Maria Santissima nel Tempio. San Gregorio Decapolita. San Proclo, arcivescovo di Costantinopoli. Tono VII. Eothinon II.**
**Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

## CATECHESI MISTAGOGICA

L'odierna pericope evangelica ci presenta una tra le parabole più famose che si possono leggere nel Vangelo di Luca. C'è un grande proprietario terriero la cui campagna prospera in modo straordinario. Il frutto è abbondantissimo, tanto che egli si trova impreparato: dove ammassare tutto il raccolto? Comincia allora a pensare a come poter sfruttare quell'abbondanza e decide di demolire i vecchi magazzini, troppo piccoli, e di costruirne altri più grandi, per conservare in essi il grano e gli altri beni. Ma a quel punto si considera anche soddisfatto, autosufficiente, sicuro di sé, fino a poter dire a se stesso: "Ora che disponi di molti beni, per molti anni, riposati, mangia, bevi e divertiti!". È un programma di vita nel quale il suo io diventa l'unico soggetto: io farò, io demolirò, io costruirò etc.. Io proprietario di tutti questi beni che sono "miei". Questo, in verità, è un programma che non ci è estraneo, ma che forse è sopito nel profondo del nostro cuore, pronto a diventare desiderio e progetto non appena sembra che i nostri beni aumentino e possano darci sicurezza. In questa situazione non si riesce nemmeno a intravedere la possibilità della condivisione, a leggere che l'abbondanza dei raccolti, o delle ricchezze da noi accumulate, è un'occasione per distribuire quei beni inattesi ai poveri e a chi non ha questa fortuna. Quest'uomo, presente anche in noi, sa vedere solo i propri beni, in una solitudine della quale non è consapevole, accecato dalle proprie ricchezze. Ma ecco arrivare per lui una sorpresa, che fa apparire l'intero suo programma come grande stoltezza e stupidità: giunge improvvisa la fine della sua vita, ed egli non potrà portare con sé nulla di ciò che ha accumulato! Solo allora, troppo tardi, questo ricco si accorge che la ricchezza non dà la felicità, non assicura la vita autentica, ma solo addormenta, acceca, impedisce di vedere la realtà umana. Ragionando e comportandosi in questo modo si dimostra folle, insensato, perché manifesta un'illusione mortifera: quella che la ricchezza e la proprietà di molti beni salvino, diano senso e significhino vita. Spesso non lo ammettiamo, ma in realtà lo pensiamo, e facciamo di questo criterio l'ispirazione di molte nostre scelte. L'ora della morte sarà anche quella dell'incontro con il giudice, Dio, il quale renderà manifesto ciò che ciascuno di noi ha pensato, detto e fatto nei giorni della sua vita terrena. Allora sarà evidente la verità di ciò che si è vissuto qui e ora: ovvero, dell'aver tenuto conto o meno della volontà di Dio che tutti gli esseri umani siano fratelli e sorelle e partecipino con giustizia alla tavola dei beni della terra, in quella condivisione capace di combattere la povertà. Ma chi ha accumulato per sé con un folle egoismo, chi non si è "arricchito presso Dio", cioè condividendo i suoi beni, sarà nella solitudine eterna. La vita umana non finisce qui, anche se spesso lo dimentichiamo.

***Attualizzazione del brano***
*Il Vangelo di oggi ci mette difronte ad una realtà innegabile: per quanto noi ci affatichiamo in questa vita per accumulare beni, costruire case, palazzi, aumentare il nostro reddito, arriverà il giorno in cui dovremmo lasciare tutto. Ora, lo scopo della parabola odierna non è quello di dire: "non lavorate, non risparmiate etc.." ma è quello di dire: «davanti a tutti i vostri sacrifici metteteci prima Dio e non il vostro io perché "Se il Signore non costruisce la casa invano si affaticano i costruttori"» (Salmo 127). Tutto deve raggiungere quell'equilibrio armonioso dove l'io diventa noi, e dove i "miei" possedimenti hanno senso se condivisi con chi è nel bisogno.*

*Grande Dossologia e "Sìmeron Sotirìa".*

## 1ª ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmatì su, Ìpsiste.**
*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
*Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2ª ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3ª ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.**
*Katèlisas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvales; * kè tìs sìs Apostòlis * kirìttin epètaxas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Dërmove me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrove vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosì i dhé të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhé të madhen lipisi. (H.L.,f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
*Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.*

## ISODHIKON

**Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKIA

**TONO VII**

**Katèlisas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvales; * kè tìs sìs Apostòlis * kirìttin epètaxas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.**

Dërmove me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrove vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosì i dhé të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhé të madhen lipisi. *(H.L.,f.24)*

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

**Charàn promnistèvete * sìmeron Ànna imìn, * tìs lìpis andìtheton * karpòn vlastìsasa, * tìn mònin Aipàrthenon; * ìnber dhì kè prosàghi, * tàs efchàs ekplirùsa * sìmeron ghithomèni, * tò Naò tù Kirìu, * os òndos naòn tù Theù Lògu * kè Mitèra aghnìn.**

Sot Ana haré neve na paralajmëron * se neve na lindi një pemë çë lipin na helq * të vetmen gjithmonë virgjëreshë * dhe tue i mbaruar * ajo lutjet tona * sot me haré e siell * po tek tempulli i Zotit * Atë ç'ë tempull i Fjalës Perëndi * dhe Mëmë e tërëdëlirë. *(H.L.,f.41)*

Oggi Anna ci induce alla gioia, perché ha prodotto il frutto che è antidoto per il dolore, la sola sempre Vergine; adempiendo oggi i voti, la introduce con gioia nel tempio del Signore, come vero tempio del Dio Verbo e Madre pura.

## (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

## KONDAKION

**Effrosìnis sìmeron * i ikumèni * eplirò̀thi àpasa, * en tì efsìmo Eortì * tìs Theotòku kravgàzusa: * Àfti ipàrchi * skinì epuràniosi.**

Me haré në ditën sot * gjithë jeta mbjohet * me të bukurin kremtim * të Hyjlindëses së shëjtë, * e me zë të fortë * ajo thërret: * kjo është tenda * përmbiqiellore. *(H.L.,f.41)*

Oggi tutta la terra è stata colmata di letizia, nella felice festa della Madre di Dio, e acclama: Costei è celeste dimora.

# APOSTOLO (Ef 2, 14 - 22)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (*Sal* 28, 11)
- Portate al Signore figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (*Sal* 28, 1)

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; Zoti do të bekonjë popullin e tij në paqë. (*Ps* 28, 11)
- Jipni Zotit, bil të Perëndisë: jipni Zotit lavdi e fuqi. (*Ps* 28, 1)

## DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI

Fratelli, Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.
Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui, infatti, possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.
Così, dunque, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

## NGA LETRA E PALIT EFESJANËVET

Vëllezër, Krishti është paqja jonë, çë tek dy bëri një, tue dërmuar murin e ndarjes, çë i ndanej, vjen me thënë armiqësinë, me anën e mishit të tij. Kështu aì nxuar ligjën, të përbërë me përshkrime e dekrete, se të krijonej, te vetëhea e tij, tek të dy, një vetëm njerì të ri, tue krijuar paqen; e për të paqësonej të dy me Perëndinë te një kurm, me anën e Kryqes, tue nxjerrë mbë vetëhé armiqësinë. Ai erth për të sillë paqë juve, çë ishit llargu, e paqë atyre çë ishin afër. Me anën e tij, me të vertetë, na mund vemi përpara Atit, njèrët e t'tjèrët, te një shpirt. Kështu prandaj ju nëng jini më të huaj as mikpritur, po jini bashkëhorjotë të shëjtravet e miq të Perëndisë, të stisur mbi themelin e Apostulvet e të profitëvet, tue pasur si gur kryekëndi të vetmin Krisht Jisu. Mbë 'të e terë shpia rritet në rregull, se të jetë tempull i shëjtë te Zoti; tek aì edhe ju vini të stisur bashkë, se të bëheni ndënjje e Perëndisë me anën e Shpirtit.

*Alliluia (3 volte).*
- Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (*Sal* 91, 2)
*Alliluia (3 volte).*
- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (*Sal* 91, 3)
*Alliluia (3 volte).*

*Alliluia (3 herë).*
- Është mirë të lavdërojmi Zotin dhe të këndojmi ëmrin tënd, o i Lartë. (*Ps* 91, 2)
*Alliluia (3 herë).*
- Se të rrëfýemi menatet lipisinë tënde dhe natën të vërtetën tënde. (*Ps* 91, 3)
*Alliluia (3 herë).*

# VANGELO (Lc 10, 25 - 37) VANGJELI

In quel tempo disse il Signore questa parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio». Avendo detto queste cose esclamò: «Chi ha orecchie per intendere, intenda».

Nd'atë mot, tha Zoti këtë përrallëz: "Njëi njeriu të bëgatë i vanë mirë dherat. Ai mendonij mbë vetëhé: Ç'kam ' bënj, se s'kam ku t'i vë të korrat e mia? E tha: Kam bënj kështu: do të dërmonj grunarët e mi dhe do t'i stisënj më të mëdhenj, dhe do të mbledh atjè gjithë grurët dhe të mirat e mia. Pra do t'i thom vetëhesë sime: Shpirti im, ti vure mënjanë shumë të mira, për shumë vjet; prëhu, ha, pi e gëzò". Po Perëndia i tha atij: O i llavur, dhjàj te kjo natë do të të lýpet prapë gjella jote. E ato çë përgatite të kujt do të jenë? Kështu është për atë çë mbledh thesare për 'të, e s'bëgatet përpara Perëndisë". Si tha kështu, thërriti: "Kush ka veshë të gjègjënjë, le të gjègjënjë!".

# KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.** *(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. *(3 volte)*

## PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

**Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale**
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
GLF - Castrovillari - e-mail: info@glfstampa.it